

Diletta Turco

È una strada a senso unico quella che il sistema imprenditoriale locale e nazionale deve intraprendere per uscire dalla morsa della crisi post Covid e guardare al futuro con sicurezza. È la strada «dell'export, o meglio dell'internazionalizzazione», intesa non più come parte dell'attività, ma come «scelta esistenziale per l'economia». A dirlo è Agostino Gallozzi, presidente dell'omonimo gruppo industriale.

Se dovesse indicare i tre aspetti predominanti per consentire alle aziende di orientarsi in maniera positiva a cosa farebbe riferimento?

«In sintesi, potenziamento della capacità produttiva e innovazione tecnologica, crescita dell'occupazione come scelta di etica sociale e tutela dell'ambiente come orientamento strategico. Sono queste le tre prospettive che assumono il valore delle nuove sfide per imprese che già pensano convulsamente al futuro».

Presidente Gallozzi, con la nuova squadra confindustriale da poco varata dal neopresidente Antonio Ferraioli, lei si occuperà di infrastrutture ed economia del mare. Due materie che «seguono» quotidianamente con attenzione nell'ambito della sua attività imprenditoriale.

«Mi fa molto piacere che il presidente Ferraioli sia in questo momento alla guida di Confindustria Salerno. Con la sua esperienza saprà mettere in campo le giuste iniziative per sostenere le nostre aziende che vivono un momento complesso e difficile. D'altro canto, proprio Ferraioli rappresenta un riferimento primario dal punto di vista delle dinamiche dell'export, che possono essere considerate trainanti per tutte le imprese italiane e, particolarmente, per quelle meridionali e campane. Per assicurare una spinta alla crescita del Pil italiano occorre produrre di più e vendere di più sui mercati con capacità di spesa. L'internazionalizzazione diventa quindi una scelta Paese esistenziale per la nostra economia».

Infrastrutture ed export come «viaggiano» nella nostra provincia e nel comprensorio meridionale?

«Globalizzazione, che è la cifra distintiva del nostro secolo, significa in estrema sintesi grandi

LA MOBILITÀ DELLE MERCI E DELLE PERSONE SARA STRATEGICA PER LA RIPARTENZA E IL NOSTRO PAESE E ANCORA INDIETRO

L'economia, le scelte

L'intervista Agostino Gallozzi

«Nel team di Confindustria mi occuperò di infrastrutture. L'export scelta esistenziale»

► L'imprenditore al fianco di Ferraioli torna protagonista nell'associazione ► «Le reti di collegamento fondamentali per lo sviluppo della nostra provincia»

distanze geografiche tra i siti di produzione ed aree di consumo. Bisogna partire dal presupposto che un sistema infrastrutturale moderno, dinamico ed efficace, rappresenta la premessa indispensabile per la gestione competitiva della mobilità di merci e persone. Ecco i quindi precondizioni indispensabili all'affermazione delle produzioni industriali sui mercati. L'impulso alla riqualificazione infrastrutturale assume una funzione strategica, rispetto al complessivo sviluppo economico della nostra provincia. È fondamentale, però, mettere al centro delle considerazioni la variabile tempo, perché la riqualificazione infrastrutturale deve essere realizzata in tempi che consentano alla nostra economia di viaggiare alla stessa velocità delle più avanzate economie del mondo. Questo è un principio fino ad ora completamente



L'ambiente

Pisano a Buccino, Bonavitacola: «Decisione esclusiva dell'azienda»

La questione Fonderie Pisano in discussione nella Commissione regionale Aree interne, ieri mattina erano convocati in audizione i sindaci, presidenti di Comunità montana, Riserva Sele ed enti che, a vario titolo, si sono occupati di questo tema. Presenzia anche il consigliere Piero Piccone. È una riunione sostanzialmente di ascolto delle posizioni degli amministratori, esposte soprattutto dal sindaco di Buccino, Nicola Parisi, posizioni ben note, che vanno tutte nella direzione del no alle Fonderie. Sul tavolo della discussione arriva una nota dell'assessore regionale all'Ambiente, Fulvio

Bonavitacola, impossibilitato a partecipare, che Michele Cammarano, presidente della Commissione, legge. «La scelta dell'area industriale di Buccino è dell'azienda non della Regione», scrive Bonavitacola. Le Fonderie hanno acquistato un lotto di propria iniziativa con l'intento di realizzare un nuovo stabilimento in sostituzione di quello attualmente ubicato a Fratte. Scelta esclusivamente aziendale che non ha alcun rapporto con decisioni regionali». Chiarisce poi che gli uffici regionali faranno le valutazioni necessarie nell'istruttoria l'eventuale progetto presentato e nel

rilasciare o meno le autorizzazioni previste. «Tali autorizzazioni non sono atti politici, ma provvedimenti amministrativi», scrive ancora Bonavitacola. Il confronto richiamato dal Presidente Cammarano segue un obiettivo preciso che è capire quale sia la linea della Regione sulle aree interne. La fase di ascolto dei territori, che si è consumata in presenza di un'industria auspicata anche per il futuro. «Condividiamo le preoccupazioni relative alla presenza di un'industria pesante in un territorio a fortissima vocazione naturalistica», dice

Cammarano. «Senza dimenticare che l'area industriale in questione è stata dichiarata disastrosa e quindi inagibile, ed è la ragione per cui affermiamo che le trasformazioni hanno costruito qui, negli anni, la loro fortuna e la loro reputazione a livello nazionale e internazionale. La stessa area, inoltre, è in procinto di entrare a far parte della Strategia Nazionale delle Aree interne, i cui requisiti restano uno sviluppo coerente con le risorse umane, naturali ed economiche del luogo». La vicenda contiene ancora scenari aperti, sia politici, che devono orientare lo sviluppo,

sia di diritto. Il sì o il no alla collocazione del nuovo stabilimento delle Fonderie Buccino è condizionato infatti dal ricorso che pendente al Consiglio di Stato della variante al Puc di Buccino, che ha chiuso l'area industriale alle imprese pesanti e inquinanti. Un ricorso che vede i Pisano esportare ragioni dell'azienda, le amministrazioni e le ragioni di un territorio che ha scelto di puntare su tutt'altra tipologia di sviluppo, oltre che essere un territorio circondato da fiumi e immerso nel bosco ininterrotto più grande d'Italia, quello del Sele.

Margherita Siani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Commercio in crisi, così andranno ripensati i negozi»

IL FOCUS

Il settore del commercio è stato tra i più colpiti dall'emergenza Coronavirus. Il digitale è diventato preponderante nel mondo degli acquisti, eppure il negozio fisico continuerà a rappresentare un elemento fondamentale delle nostre vite post pandemia, anche se ripensato in un'entità nuova, frutto di un mix vincente tra architettura di interni e marketing. L'esperienza, l'attenzione alla salubrità degli ambienti e alla sostenibilità dei materiali, strategie multicanale in cui il digitale sarà trainante per il fisico e viceversa, diventeranno la norma. «Un punto vendita deve assolvere sempre a due funzioni: esporre al meglio i prodotti e rendere piacevole, essenziale, il momento dell'acquisto

da parte dei clienti e visitatori. Oggi più che mai occorre un nuovo approccio mentale e di ricerca progettuale per migliorare le performance di vendita e garantire sicurezza e spazi adeguati ai clienti che hanno voglia di tornare a comprare nei negozi fisici», spiega l'architetto Alessandra Pedone, founder dello studio PedoneTomeo Architects, esperto nella progettazione di retail vendita. «Comunicare più efficacemente all'interno del punto vendita l'organizzazione degli spazi e della merce esposta potrebbe risultare non solo un vantaggio per facilitare gli assemblamenti così come puntare su entrate e uscite separate, con percorsi interni pensati non solo in un'ottica commerciale ma per favorire un afflusso più ordinato e funzionale alle vendite». La tecnologia sarà fondamentale», sottolinea l'ar-



chitetto Carlo Tomeo, founder dello studio PedoneTomeo Architects. «Nei camerini dei negozi di abbigliamento si potrebbero utilizzare particolari fonti luminose in grado di sanificare gli spazi chiusi e sistemi di ricambio dell'aria. L'area cassa, dove staziona il maggior numero di clienti, dovrebbe prevedere elementi di arredamento in grado di ridurre la possibilità di sedimentazione nociva e poco igieniche. Vermettici murarie antistatiche, idonei sistemi di trattamento dell'aria e un ripensamento degli espositori a parete rappresenteranno un valore aggiunto nel negozio post Covid». «Uno degli obiettivi del marketing è proprio quello di trasformare le minacce in opportunità», dice Antonio Vitolo, Cee del Gruppo Strategico, società di consulenza di marketing e comunicazione. «Il futuro sarà sem-

pre più physical, con un'integrazione del mondo fisico con quello virtuale. Una strategia multicanale, con i social protagonisti del processo di customer experience, e un modello focalizzato sul racconto dei propri prodotti e peculiarità attraverso gli strumenti digitali, contribuiranno sicuramente a rilanciare le vendite nel negozio fisico». «Siamo certi che i negozi di vicinato continueranno ad animare le nostre comunità

ancora a lungo, nonostante la globalizzazione e la digitalizzazione abbiano profondamente modificato il modo di fare acquisti e la relazione dei consumatori con i luoghi del commercio», commenta Giuseppe Gagliano, presidente di Confindustria Campania sede di Salerno. «I presupposti necessari per stabilire relazioni stabili e valorizzare le proprie qualità sono la comprensione di come il cliente vive l'esperienza di acquisto in negozio, di conseguenza, l'adeguamento dei punti vendita secondo quelle che il punto di vista di chi compra. Il negozio di oggi non va più considerato un semplice spazio fisico dove fare acquisti, bensì un luogo di esperienza dove tutti gli elementi siano studiati per coinvolgere emozionalmente e profondamente in relazioni stabili e durature».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

segue ARTICOLO IN FORMATO TESTUALE



L'INTERVISTA AD AGOSTINO GALLOZZI: "NEL TEAM DI CONFINDUSTRIA MI OCCUPERO' DI INFRASTRUTTURE. L'EXPORT SCELTA ESISTENZIALE"

L'imprenditore al fianco di Ferraioli torna protagonista nell'Associazione.

"Le reti di collegamento fondamentali per lo sviluppo della nostra provincia."

di Diletta Turco

È una strada a senso unico quella che il sistema imprenditoriale locale e nazionale deve intraprendere per uscire dalla morsa della crisi post Covid e guardare al futuro con sicurezza. È la strada «dell'export, o meglio dell'internazionalizzazione», intesa non più come parte dell'attività, ma come «scelta esistenziale per l'economia». A dirlo è Agostino Gallozzi, presidente dell'omonimo gruppo industriale. Se dovesse indicare i tre aspetti predominanti per consentire alle aziende di orientarsi in maniera positiva a cosa farebbe riferimento?

«In sintesi, potenziamento della capacità produttiva e innovazione tecnologica, crescita dell'occupazione come scelta di etica sociale e tutela dell'ambiente come orientamento strategico. Sono queste le tre prospettive che assumono il valore delle nuove sfide per imprese che già pensano convintamente al futuro».

Presidente Gallozzi, con la nuova squadra confindustriale da poco varata dal neopresidente Antonio Ferraioli, lei si occuperà di infrastrutture ed economia del mare. Due materie che «segue» quotidianamente con attenzione nell'ambito della sua attività imprenditoriale.

«Mi fa molto piacere che il presidente Ferraioli sia in questo momento alla guida di Confindustria Salerno. Con la sua esperienza saprà mettere in campo le giuste iniziative per sostenere le nostre aziende che vivono un momento complesso e difficile. D'altro canto, proprio Ferraioli rappresenta un riferimento primario dal punto di vista delle dinamiche dell'export, che possono essere considerate trainanti per tutte le imprese italiane e, particolarmente, per quelle meridionali e campane. Per assicurare una spinta alla crescita del Pil Italiano occorre produrre di più e vendere di più su mercati con capacità di spesa. L'internazionalizzazione diventa quindi una scelta-Paese esistenziale per la nostra economia».

Infrastrutture ed export come viaggiano nella nostra provincia e nel comprensorio meridionale?

«Globalizzazione, che è la cifra distintiva del nostro secolo, significa in estrema sintesi grandi distanze geografiche tra i siti di produzione ed aree di consumo. Bisogna partire dal presupposto che un sistema infrastrutturale moderno, dinamico ed efficace, rappresenta la premessa indispensabile per la gestione competitiva della mobilità di merci e persone. Esso è quindi preconditione indispensabile all'affermazione delle produzioni industriali sui mercati. L'impulso alla riqualificazione infrastrutturale assume una funzione strategica, rispetto al complessivo sviluppo economico della nostra provincia. È fondamentale, però, mettere al centro delle considerazioni la variabile tempo, perché la riqualificazione infrastrutturale deve essere realizzata in tempi che consentano alla nostra economia di viaggiare alla stessa velocità delle più avanzate economie del mondo. Questo è un principio fino ad ora completamente assente nelle sensibilità del nostro Paese, particolarmente delle sue pubbliche istituzioni».

Quali prospettive si delineano per la nostra economia in questo 2021?

«Bisogna dire che l'economia globale del 2020, fortemente segnata dalla pandemia, ha fatto emergere due criticità connesse tra di loro: blocchi della capacità di produzione e riduzione delle capacità di consumo. Quale può essere la ricetta per dare nuovo vigore al ciclo produttivo? Non è una risposta che si collega direttamente alla catena propriamente industriale:

si tratta, cioè, di puntare primariamente sulle vaccinazioni. Solo raggiungendo il prima possibile l'obiettivo di una copertura totale si può rimettere in moto speditamente la macchina dei consumi e, quindi, ottimizzare la produzione. Talvolta si paragona la crisi attuale a quella di un distruttivo evento bellico. Questa affermazione, per taluni versi corretta, non tiene conto che nel nostro caso tutti i sistemi produttivi sono rimasti intatti e pronti alla ripresa. Quindi, al rallentamento della pandemia seguirà una forte accelerazione nella ripartenza dell'interscambio mondiale. La sfida è essere pronti ed è in questo quadro che diventa fondamentale la mobilità di merci e persone cui accennavo prima».

Può essere più chiaro?

«I sistemi di mobilità assumono grande rilevanza sia per la copertura delle reti lunghe di collegamento d'oltre mare con i mercati internazionali, che delle reti brevi territoriali di collegamento con le piattaforme produttive e le aree di consumo: in un contesto di competizione globale è la mobilità che fa la differenza. Ma la mobilità può svolgere il suo ruolo con efficienza solo se ci sono le infrastrutture adeguate e pienamente funzionali. E questo concetto si applica sia alle produzioni industriali che allo sviluppo turistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA – FONTE IL MATTINO MARTEDI' 30 MARZO 2021